

GIORDANO ALTAROZZI, *LA ROMANIA E LA GUERRA DI SPAGNA*,
PERIFERIA, ROMA 2007, pp.303

Un volume che tratta della Romania e della Spagna apporta un contributo d'approfondimento quanto mai attuale e utile alla comprensione della convivenza che – di fatto – si è creata negli ultimi anni con la massiccia presenza di lavoratori romeni nella società spagnola. La delicata lente attraverso cui l'autore rappresenta queste due nazioni è quello della guerra civile spagnola: un tema molto studiato, ma che non termina mai di sollevare drammatiche domande e animati dibattiti (come avviene in questo periodo in Spagna con la legge sulla memoria storica, che cerca di affrontare e approfondire aspetti già molto noti che continuano ad essere fonte di divisione e di scontro tra gli eredi del bando nazionale e di quello repubblicano). *La Romania e la guerra di Spagna*, di Giordano Altarozzi, affronta dunque due soggetti storiografici particolarmente studiati, anche dalla storiografia italiana: la storia della Spagna e della Romania nel periodo tra le due guerre mondiali e particolarmente nel corso degli anni Trenta. Il lavoro è il risultato di anni di studio effettuato nell'ambito del dottorato di ricerca in "Storia d'Europa" della "Sapienza" Università di Roma, con l'esperta guida di Antonello Biagini. Si fa ricorso in primis alle fonti a stampa, come quella giornalistica spagnola e romena del periodo interbellico ma anche di paesi "terzi" (Italia, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti), oltre che alle principali fonti archivistiche (come l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri e gli Archivi Nazionali Storici Centrali di Bucarest). Attraverso tali fonti, arricchite da una ricca bibliografia, si è tentato di fare luce su un periodo estremamente interessante per lo sviluppo futuro della storia dell'intera Europa. È infatti innegabile che il periodo interbellico abbia rivestito, per l'intero continente ma soprattutto per la parte orientale d'Europa, un'importanza straordinaria: soprattutto nel caso romeno, la rivalutazione e per molti versi la riscoperta di tale epoca ha costituito la base della cosiddetta transizione post-comunista. In questo periodo la guerra di Spagna, che ha determinato gli equilibri internazionali della seconda metà degli anni Trenta, riveste un ruolo assolutamente centrale: se infatti è ormai superata l'interpretazione storiografica secondo cui essa costituì una sorta di anticipazione del secondo conflitto mondiale, è tuttavia evidente come essa giocò un ruolo primario nella costituzione dei due blocchi che di lì a poco si sarebbero affrontati a livello globale. Lo scontro provocò quindi una reazione emozionale senza precedenti nell'opinione pubblica internazionale testimoniata dall'imponente partecipazione di volontari stranieri, indipendentemente dall'orientamento politico dei

singoli, nonché dall'immenso numero di articoli e pamphlet pubblicati, che contribuì alla radicalizzazione della vita politica. Il volume conferma l'influenza che la guerra civile spagnola ebbe sull'opinione pubblica mondiale attraverso le reazioni che si scatenarono in Romania, un paese distante dal punto di vista geografico, economico, "spirituale", ma che pure era chiamato ad affrontare problemi simili. Nonostante le evidenti differenze storiche, i due paesi presentavano un'evoluzione politica dello stesso tipo: entrambi i paesi all'inizio degli anni Trenta mostravano infatti una società basata sul predominio numerico – ma non anche politico – di piccoli contadini che erano spesso proprietari solo della propria forza lavoro, una classe media borghese che cercava di emergere scontrandosi con le forti resistenze da parte dei ceti privilegiati tradizionali, un proletariato debole numericamente e scarsamente rappresentato politicamente ma pur sempre in crescita. Contemporaneamente sul fronte politico-culturale entrambi i paesi vivevano quel più generalizzato processo di "brutalizzazione" della politica che costituiva una caratteristica comune al panorama politico europeo nel periodo interbellico e che qui, come anche altrove, portò all'affermazione quasi contemporanea (Spagna 1936-1939, Romania 1938) di regimi dittatoriali e autoritari.

Il giovane studioso, autore del corposo volume, presenta dunque con un intelligente sforzo di schematizzazione il tema proposto dividendo la ricerca in tre parti: i primi due sono di introduzione all'evoluzione della situazione storica della Spagna dalla fine del regime primoriverista al colpo di stato del 17 luglio 1936 e quindi alle vicende militari, politiche, economiche e sociali degli anni della guerra civile; la terza parte riguarda invece le condizioni storiche della Romania degli anni Trenta – in costante paragone con la concomitante evoluzione degli eventi spagnoli – e il ruolo giocato dalla guerra civile di Spagna sullo sviluppo della situazione politico-economica e socio-culturale romena. Corredato da una ricca bibliografia – resa necessaria dalla vastità dei soggetti analizzati – il volume di Altarozzi risulta essere sicuramente uno strumento di lavoro e di approfondimento molto utile per gli studiosi di storia contemporanea della Spagna e della Romania, due paesi legati da un rapporto di comune origine latina e oggi entrambi membri dell'Unione Europea.

María Nogués